

L'iniziativa Renzi con Rossi: «Pronti a mettersi in discussione, ma Firenze è la capitale»

Il patto dell'Arno sul palco del Palacongressi

«Buonasera al prossimo presidente della giunta regionale». La butta là come se fosse la cosa più scontata del mondo, il sindaco Matteo Renzi. Forse è anche per questo che non tutte le sedie del Palaffari sono occupate. La partita, vista da qui, dalla prima vera grande iniziativa per le regionali del Pd in Toscana, è così scontata che la preoccupazione del sindaco e del segretario regionale Andrea Manciuoli è quella di chiamare i propri iscritti e sostenitori a uno «sforzo massimo». «Il Pd deve ottenere un risultato importante: l'Italia ci guarda», dice Manciuoli. «Il Pd nazionale può ripartire dalla Toscana», aggiunge Renzi.

Sullo schermo scivolano gli spot del candidato presidente Enrico Rossi (tutti targati solo Pd), nella sala c'è mezza giunta comunale, Claudio Martini, l'assessore Massimo Toschi e tanti renziani. Si vedono De Magistris e Alberto Di Chiara, diversi consiglieri comunali, tanti ex candidati nelle liste Renzi. E Manciuoli a partire. «La politica si riappropri dei problemi reali del Paese», dice il segretario, che ricorda le «250 imprese» visitate in questi anni da consigliere. Chiama all'appello per la manifestazione di sabato contro il decreto salva liste. E lancia Stella Targetti, alla prima uscita pubblica. Emozionata, come lei stessa ammette (e come tradisce la voce a volte spezzata), si

domanda il «senso per me di fare politica», e risponde che è quello per cui «la felicità individuale passa da quella collettiva». Nel governo della Toscana vuole portare il suo essere imprenditore, che comporta «tempestività, dover dare risposte azzardando le decisioni», puntando «alla formazione, a dare risposte ai precari che possano investire su se stessi». Per lei sarà necessario tenere insieme il ruolo di madre e di vicepresidente: «Ne ho parlato con Enrico, troveremo un modo».

Tocca a Renzi. Parla di una «campagna elettorale difficile da fare», sia per il clima pesante a livello nazionale, che per «l'assenza degli avversari». E poi incalza con un quiz: chi ha detto che la Toscana ha la migliore sanità toscana, che l'emergenza a Viareggio è stata gestita bene da bravi amministratori? «Tremonti e Berlusconi: e Faenzi mi voleva in giunta. Fanno tenerezza». E poi, si leva un sassolino dalla scarpa: «C'è un senatore del Pdl che ha chiesto decine di volte l'intervento della magistratura contro di me durante la campagna elettorale: è lo stesso che applaudiva il senatore De Girolamo quando si dimetteva perché indagato per associazione mafiosa. Achille Totaro mi fa pena». Ma attacca anche l'Idv, che pensa, attaccando Na-

politano, di rubare voti al Pd. «Il Pd cerca di prendere i voti al Pdl, loro a noi: un gioco folle». E a Rossi fa una richiesta: «Firenze è disposta a mettersi in discussione. Ma la Toscana senza Firenze non vola».

Rossi riparte proprio dalla manifestazione, a cui parteciperà. Parla di «democrazia autoritaria», di cesarismo. Poi parla della Toscana, e propone il «modello sanità» per affrontare la crisi: progettualità di lungo respiro, decisioni definite, gestione accurata. «Così abbiamo vinto la sfida di Careggi». Poi tocca il problema delle regole, «la questione morale è ancora una questione politica in Italia», ribadisce il «codice morale» per la sua giunta. Ma insomma, ci sarà discontinuità? La parola la cita, e la interpreta così: «Marcare una discontinuità, recuperare ricchezza, per evitare un lento declino», con imprese «con una cultura più dinamica, socialmente responsabili». Un esempio? «La Toscana può diventare un distretto dell'energia». Ma intanto, occorre «rendere più vicine le città con le infrastrutture, Siena a Livorno, Pisa alla capitale della Toscana».

Marzio Fatucchi



Prima fila Matteo Renzi, Stella Targetti, Enrico Rossi (foto Cambi/Sestini)

L'assessore regionale

Il «modello sanità» per affrontare la crisi: «Gestione accurata, decisioni definite, così abbiamo vinto la sfida Careggi»

